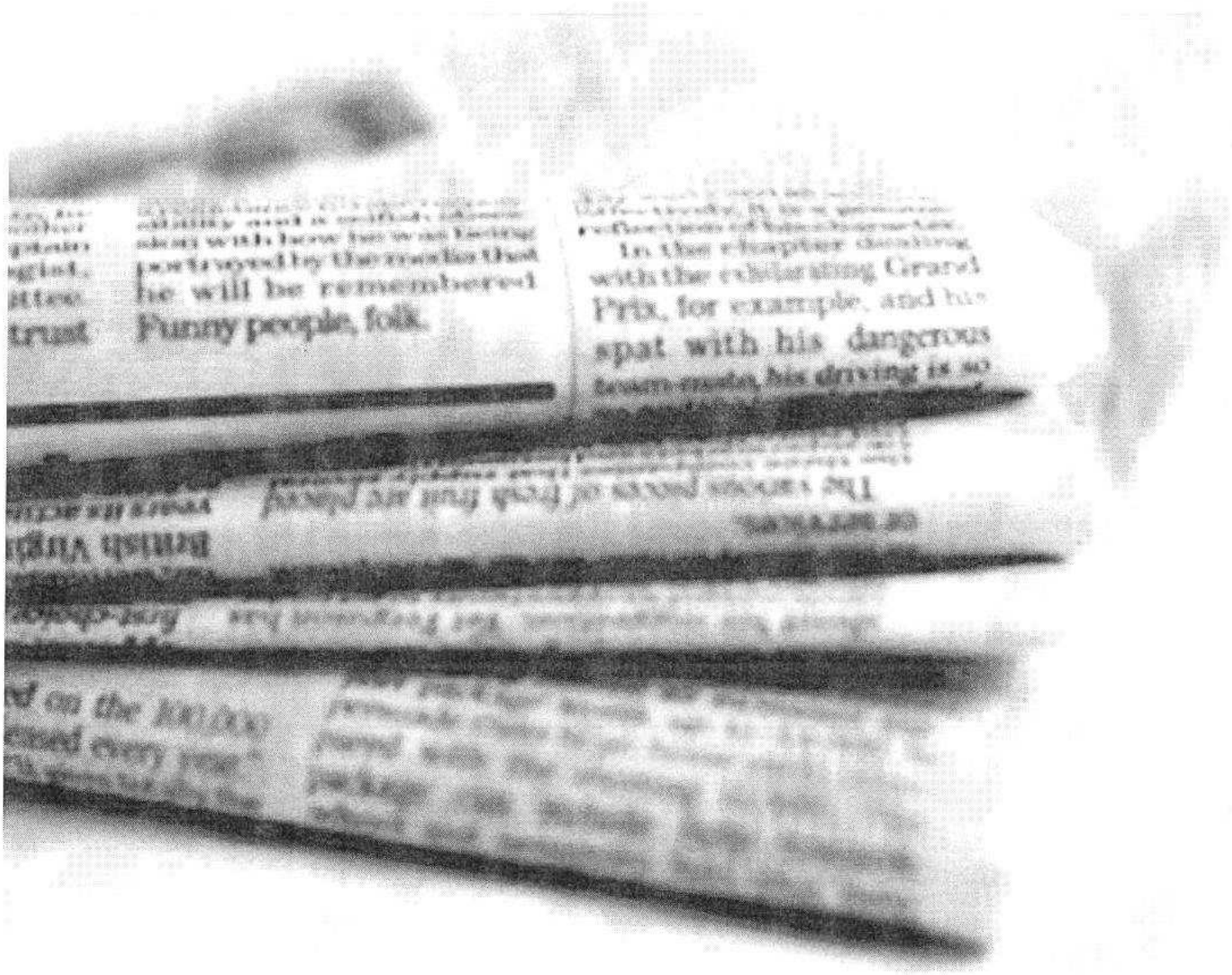
ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

17 Novembre 2014



A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Reti d'impresa ad ampio raggio

Il nuovo identikit: multiterritoriali, multisettoriali, sempre più food e green

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi

All'inizio erano in tre. Oggi sono diventate quattro e non mancano altre potenziali candidate. È successo a Unity Design & Build, la rete di impresa creata nel giugno 2013 nella provincia di Cuneo. L'unione tra un'ebanisteria (Maligno Srl), un'azienda che produce porte e infissi interni in legno (Peirano) e Ambiente Luce, specializzata nella fornitura di apparecchi per l'illuminazione. Un anno dopo il gioco di squadra si è allargato alla Sereno Design, che realizza e vende cucine, arredi e oggetti di design. «Oggi - spiega il Ceo della rete Andrea Maligno - siamo un global service con un occhio all'artigianalità, in grado di esportare l'eccellenza del made in Cuneo con un fatturato di sinergia che supera i 10 milioni. Altre imprese ci hanno chiesto di partecipare e stiamo valutando eventuali nuovi ingressi».

Unity Design & Build non è un fenomeno isolato. Le reti d'impresa crescono e si rinnovano. Tanto che dei 1.770 contratti registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese, ben 113 (pari al 6,4% del totale) riguardano sinergie che hanno cambiato pelle accogliendo al loro interno nuove società. È questa la novità più significativa del Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti di impresa. «Stiamo assistendo a un fenomeno trasversale - spiega Giovanni Foresti, economista di Intesa Sanpaolo che ha curato il rapporto - che porta le reti ad ampliarsi al loro interno. Lo strumento, oltre a mostrare un'elevata flessibilità in termini di obiettivi e organizzazione, si dimostra infatti altamente flessibile anche per ciò che riguarda l'ingresso di imprenditori al suo interno. Questo porta le reti ad aumentare il grado di differenziazione produttiva e a diventare più competitive».

I SETTORI
Tra i comparti più rappresentati spiccano i servizi, la filiera della metalmeccanica e il sistema moda

Tanto che, dati alla mano, si scopre che l'84% dei contratti presenta al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti. Più in particolare, il 55,5% delle reti è composto da aziende appartenenti a diversi macrosettori, mentre il 28,4% conta imprese dello stesso macrosettore, ma di comparti produttivi diversi. Inoltre poco meno di una rete su tre è composta da aziende della stessa classe dimensionale. Non solo. Nel 60% dei contratti sono attive microimprese insieme ad aziende di un'altra classe dimensionale. Multisettoriali, ma anche multiterritoriali: ben il 33,4% delle alleanze "leggere" riguarda imprese con sede in due province diverse, il 15,1% in tre e il 3,2% in più di cinque province.

La classifica regionale continua a essere guidata dalla Lombardia, con 2.019 imprese in rete, mentre consolida la sua seconda posizione l'Emilia-Romagna (con 1.128 aziende). Al terzo posto la Toscana, con 982 imprese coinvolte. Circa il 45% delle aziende in rete si trova in queste tre regioni. Fanalini di coda sono Molise (38) e Valle d'Aosta (3). A livello settoriale prevalgono i servizi (44,5% delle imprese in rete) e in particolare le aziende specializzate in attività legali, contabilità, direzione aziendale e consulenza gestionale. L'industria si colloca al secondo posto (29,5% del totale), con la filiera metalmeccanica in testa (6,3%), seguita dal sistema moda (4,4%) e dalla meccanica (3,8 per cento). Spicca poi il settore agroalimentare, con 230 reti che associano 885 imprese, pari al 10% del totale. Un peso ben maggiore rispetto alla sua rilevanza nell'economia italiana (pari all'1,9 per cento). Di queste ben 178 sono multisettoriali, circa un terzo delle quali conta al proprio interno anche imprese del turismo per coniugare la tradizione alimentare con la promozione del territorio. Un'altra caratteristica delle reti è la sostenibilità ambientale. Il 13,8% dei contratti è infatti «verde» e punta sulle energie rinnovabili, sul risparmio energetico o sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le reti «green» sono particolarmente diffuse nella filiera delle costruzioni, nelle utilities e nella metallurgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

Il bilancio al 1° ottobre 2014 e le tendenze

IL TREND

6,4%

Quota di reti i interessate dall'ingresso di nuove imprese al loro interno, per un totale di 113 contratti al 1° ottobre secondo l'Osservatorio di Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano

I CONTRATTI

1.770

I contratti di rete registrati al 1° ottobre per un totale di 9.129 imprese coinvolte. Nel 2011 sono entrati in media in rete 326 imprese, 891 nel 2013 e 793 nei primi 9 mesi del 2014

LE COMPETENZE

83,9%

Quota di reti che presentano al proprio interno imprese specializzate in diversi comparti produttivi e dunque complementari secondo il Quinto Osservatorio

Numero di imprese coinvolte e di contratti di rete suddivisi per regione e percentuale sul totale

	Imprese della regione coinvolte in contratti di rete		Numero di reti in cui sono coinvolte imprese della regione	
	Numero	In % totale	Numero	In % totale
Lombardia	2.019	22,1	556	31,4
Emilia R.	1.128	12,4	342	19,3
Toscana	982	10,8	170	9,6
Veneto	715	7,8	214	12,1
Lazio	618	6,8	227	12,8
Abruzzo	587	6,4	156	8,8
Puglia	456	5	125	7,1
Piemonte	397	4,3	129	7,3
Campania	379	4,2	106	6
Marche	333	3,6	105	5,9
Sardegna	265	2,9	48	2,7
Umbria	198	2,2	44	2,5
Friuli V. G.	191	2,1	60	3,4
Liguria	184	2	57	3,2
Sicilia	175	1,9	53	3
Calabria	170	1,9	36	2
Trentino A. A.	157	1,7	50	2,8
Basilicata	134	1,5	32	1,8
Molise	38	0,4	19	1,1
Valle d'Aosta	3	0	3	0,2
Totale	9.129	100	1.770	100

Fonte: Quinto Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa

Il Fisco pesa sulle costruzioni

Le imposte incidono fino al 32% sul valore delle operazioni immobiliari

Michela Finizio

Le tasse sul mattone sono un disincentivo per l'edilizia. A denunciarlo sono i conti presentati da una ricerca di Assimpredil-Ance, l'associazione milanese delle imprese di costruzione, che fotografa l'impatto del prelievo fiscale sulle operazioni di sviluppo, dalla fase di acquisizione delle aree alla vendita sul mercato delle unità costruite. Per esempio, su un'operazione del valore complessivo di oltre 22,5 milioni, il Fisco pesa fino al 32% e, considerando solo il gettito a carico dell'impresa, le imposte dovute nel complesso superano il 76% dell'utile lordo generato.

È quanto emerge dall'indagine dei costruttori, che si propone di analizzare nel dettaglio i "conti" di un investimento, prendendo in esame lo sviluppo di 32 appartamenti, 136 box e un'unità commerciale (periodo 2008-2014). Il campanello d'allarme, che ha spinto Assimpredil-Ance a realizzare questa ricerca, è scattato davanti ai dati che fotografano l'aumento della tassazione sul possesso di immobili: siamo passati dai 9,2 miliardi di prelievo del 2010 ai 23,2 miliardi del 2012 «e, nonostante la flessione del 2013 legata alla cancellazione dell'Imu sulla prima casa, nel 2014 toccheremo i 26 miliardi di tasse sul mattone», stima il presidente dell'associazione dei costruttori, Claudio De Albertis. «Manca una qualsiasi strategia nella tassazione immobiliare – aggiunge -. L'unica logica è andare a coprire i tagli che vengono applicati agli enti locali. Sull'unica base imponibile, inoltre, si sommano tasse centrali e locali all'interno di un sistema tributario caotico, che maschera delle vere e proprie patrimoniali con imposte in nome dei servizi locali».

Dai calcoli sul *case-study* emerge che, a fronte di utili netti per quasi 4,4 milioni di euro generati dall'impresa, sulla stessa operazione l'Erario incassa un gettito di oltre 7,2 milioni. «Se vado a comprimere così le operazioni di rigenerazione urbana, come posso sperare che la rinascita del Paese parta dalle città?» commenta De Albertis.

Inoltre oggi è sempre più difficile vendere l'intero stock di abitazioni realizzate sul mercato: oggi in Italia si contano più di 540 mila case in vendita, per il 26% di nuova costruzione (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 ottobre scorso).

In base ai calcoli dell'ufficio studi Assimpredil-Ance, se l'impresa trovasse acquirenti solamente per il 50% delle unità costruite dovrebbe pagare ancora più tasse a causa delle imposte sull'invenduto. Sui beni merce, infatti, in molte città viene applicata oltre all'Imu anche la Tasi. A Milano, per esempio, sulle unità senza acquirenti nel 2014 sarebbe prevista un'aliquota Tasi del 2,5 per mille: nella simulazione elaborata da Assimpredil-Ance, se l'invenduto fosse pari al 50% il prelievo Tasi sarebbe di circa 10.750 euro; in caso di nessuna unità venduta salirebbe a 21.500 euro. «Il paradosso è che, in pratica, l'impresa in difficoltà viene penalizzata dal Fisco», sintetizza il presidente dei costruttori milanesi.

LA CONCLUSIONE
L'indagine Assimpredil-Ance mette in evidenza come il prelievo sulle imprese edili rappresenti un disincentivo all'investimento iniziale

A rappresentare il primo deterrente all'attività di sviluppo immobiliare sono i costi legati all'acquisizione delle aree: al momento dell'investimento («quando, cioè, l'impresa si espone di più», sottolinea De Albertis) il costruttore si trova subito a dover affrontare un'imposizione considerevole. Nel caso specifico, per esempio, a fronte di 9,5 milioni di euro investiti per acquistare i terreni l'impresa è chiamata a pagare subito oltre 1,9 milioni di euro di imposte (tra registro, ipotecaria, catastale, oneri di costruzione e imposta sostitutiva sul mutuo). «Non c'è da meravigliarsi che la propensione all'investimento sia al minimo», commenta De Albertis. I permessi di costruire, infatti, sono in picchiata del 70% rispetto ai periodi pre-crisi, in base agli ultimi dati Istat (2012 sul 2005).

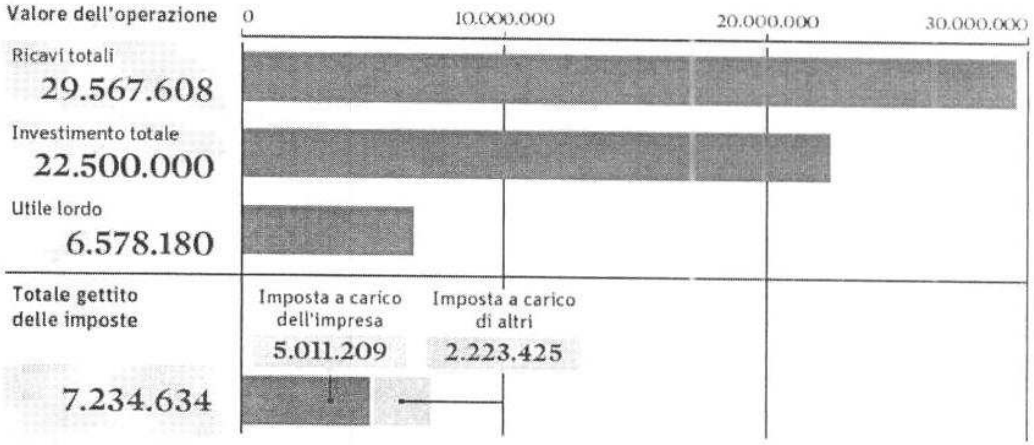
A influire, poi, in modo differente in ogni singola operazione immobiliare sono diversi fattori: gli oneri di urbanizzazione sono molto diversi sul territorio, così come le aliquote delle imposte locali; il valore di investimento e i costi di costruzione sono legati alle disponibilità dell'impresa; l'assorbimento delle unità costruite sul mercato dipendono dalla congiuntura.

In un mercato immobiliare fermo, affaticato da compravendite ancora al ribasso (-1% su base annua nel secondo trimestre 2014), l'offerta residenziale pesa sui bilanci delle imprese edili che faticano a trovare acquirenti: in media ci sono 15,8 case invendute ogni mille unità abitative presenti sul territorio nazionale (dati Scenari Immobiliari). «È illogico che la tassazione sia legata al valore dell'immobile e prescinda dalla situazione patrimoniale del contribuente o dal reddito che produce l'immobile», conclude il presidente dei costruttori, suggerendo innanzitutto l'eliminazione dell'imposta di registro sulle cessioni di terreni da parte dei privati e del prelievo Imu più Tasi sui beni merce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

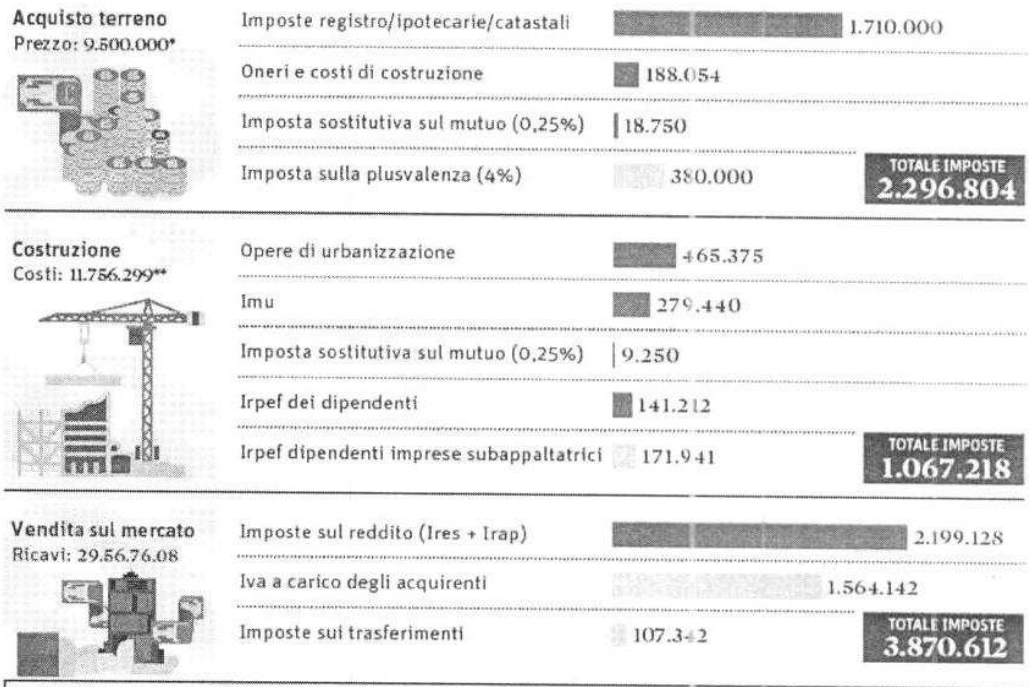
Le tasse sui cantieri

L'impatto del Fisco sullo sviluppo di 32 appartamenti, 136 box e un negozio (periodo 2008-2014) - Dati in euro



LE TRE FASI DELL'OPERAZIONE

Imposta a carico dell'impresa — Imposta a carico di altri



*per l'acquisto del terreno è stato erogato un mutuo di importo pari a 7,5 milioni di euro
** per la seconda fase è stato erogato un altro mutuo da 3700000 euro

Fonte: Assimpredil Ance

IMPRESE E LEGALITÀ

Così le cosche si infiltrano nelle imprese del Nord

di **Lionello Mancini**

Da oltre due anni è in corso una ricerca sulla "Espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al Nord". Un lavoro complesso e in progress, che fotografa, attraverso le carte processuali, la presenza mafiosa nell'area economicamente più ghiotta del Paese. Dove, è assodato, specie le 'ndrine sono tanto radicate che a parlare di infiltrazione si rasenta l'eufemismo. Partita da un centinaio di fascicoli della Direzione distrettuale antimafia (Dda) milanese, la ricerca guidata da Alberto Alessandri (con Cdc, Assimpredil-Ance, Bocconi, Università di Palermo) monitora il decennio 2000-2010 per valutare l'opera repressiva dello Stato. A che punto siamo? Quali figure e che tipi di reato emergono? Con quali esiti (archiviazioni, condanne, assoluzioni)? Un vero e proprio Osservatorio per nulla propagandistico sulla presenza criminale al Nord, che – impostato e consolidato nel metodo – sarà possibile estendere a tutti i Tribunali disposti a collaborare fornendo i loro fascicoli.

Se il narcotraffico resta saldamente al primo posto dei reati commessi dagli associati alle cosche, di assoluto rilievo sono anche il riciclaggio, le estorsioni, l'usura, la corruzione. Così come a fianco dei 120 criminali *tout court*, compaiono anche 72 mafiosi-"imprenditori" e 17 imprenditori collusi con i primi. Il movimento terra (37%) e l'edilizia (13%) si confermano i settori più battuti dai criminali, anche se bar e locali notturni (15%) sono altrettanto a rischio, mentre i ricercatori indicano nello smaltimento rifiuti e nell'aggressione all'ambiente un settore ancora piccolo (5%) ma "strategico", sul quale concentrare l'attenzione. In Lombardia, su cento mafiosi finiti in manette, 74 sono 'ndranghetisti ed è molto ampia (12%) l'area nella quale mafie diverse agiscono in combutta. Come? Con la violenza e le minacce alle persone, gli incendi e i danneggiamenti.

Che cosa sanno, gli imprenditori, di tutto ciò? Qual è la loro percezione del fenomeno? E quali rimedi suggeriscono? Le risposte al questionario collegato alla ricerca, distribuito a costruttori e aderenti alla Cdc di Milano, rinviano a una complessità non del tutto negativa.

«Ritiene che nel suo settore di attività esista infiltrazione mafiosa?». «Sì» risponde il 77% degli iscritti alla Cdc e il 100% dei costruttori interpellati. Il fenomeno, largamente percepito come di dimensioni «considerevoli e medie», è tuttavia conosciuto in modo «nullo o scarso» da oltre la metà del campione. E sui motivi per cui «un imprenditore si rivolge ai delinquenti», moltissime risposte convergono sul «desiderio di aumentare i propri guadagni» oltre che sul «bisogno di lavoro». La principale forza delle cosche viene indicata nel loro «potere economico», che è dunque anche il punto su cui andrebbero colpite. Risulta infine chiarissima, negli imprenditori, l'idea che i criminali trovino («sempre» e «spesso» vicino al 100%) terreno fertile nei contesti di illegalità diffusa e di quanto sia importante, per contrastare il loro rafforzamento, che ognuno «agisca nella legalità».

Tutto giusto. Resta il mistero del silenzio sulle centinaia di casi di minacce e intimidazioni scoperti dalle indagini, senza che fosse stata sporta alcuna denuncia.

ext.lmancini@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congiuntura. Dal 2006 a oggi dimezzati gli investimenti nel settore dell'edilizia

Calcestruzzo, in otto anni perso il 60% dei volumi

Le previsioni 2015 ipotizzano un ulteriore calo del 3,2 per cento

Con gli investimenti nel settore edile in Italia che si sono letteralmente dimezzati dal 2007 al 2014, i produttori di calcestruzzo preconfezionato si apprestano a chiudere l'ottavo anno consecutivo col segno meno. Dall'inizio della crisi a oggi quest'industria ha perso oltre il 60% della produzione. Un'ecatombe. E le previsioni per il 2015 non sono rosee: ancora una volta, il comparto perderà il 3,2 per cento.

Certo, la discesa attesa è minore di quella con cui si sta per chiudere questo 2014 (-10,4% sui volumi prodotti). E decisamente il comparto può affermare di essersi lasciato alle spalle gli anni orribili 2012-2013, quando la produzione crollò rispettivamente del 24,2 e del 20,5 per cento. Ma il futuro del settore resta incerto.

La colpa, sostengono all'Atecap (l'Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato che aderisce a Confindustria), è anche dell'assenza di un intervento incisivo di politica economica e di allentamento della stretta creditizia. Ma in primo luogo risiede nel crollo verticale degli investimenti nelle nuove abitazioni e nelle costruzioni non residenziali che si sta verificando nel nostro Paese: dagli oltre 113 miliardi di euro investiti nel 2006 si passa a poco più di 59 miliardi previsti per la fine di quest'anno. Senza contare un ulteriore calo del 4,7% atteso per il 2015.

In particolare, la nuova edilizia abitativa si stima che l'anno prossimo perderà (in termini reali) il 10,9% nel confronto con il 2014, mentre gli investimenti non residenziali privati e pubblici caleranno complessivamente del 2,4% (rispettivamente, -1,1 e -4,3%).

Le dinamiche del mercato delle costruzioni nel 2014 sono ambivalenti. Da una lato nei primi nove mesi dell'anno si è registrata una crescita degli importi degli appalti di opere pubbliche e delle aggiudicazioni, una crescita significativa della vendita di macchine movimento terra, una crescita della domanda di mutui da parte delle famiglie, così come delle compravendite e del credito per l'acquisto di abitazioni. Dall'altro lato, però, le nuove costruzioni residenziali, quelle non residenziali e gli investimenti in opere pubbliche stanno facendo registrare flessioni superiori alle già negative previsioni. Con il risultato finale che gli investimenti in costruzioni si collocano, nel 2014, su un livello particolarmente basso, paragonabile a quello del 1967.

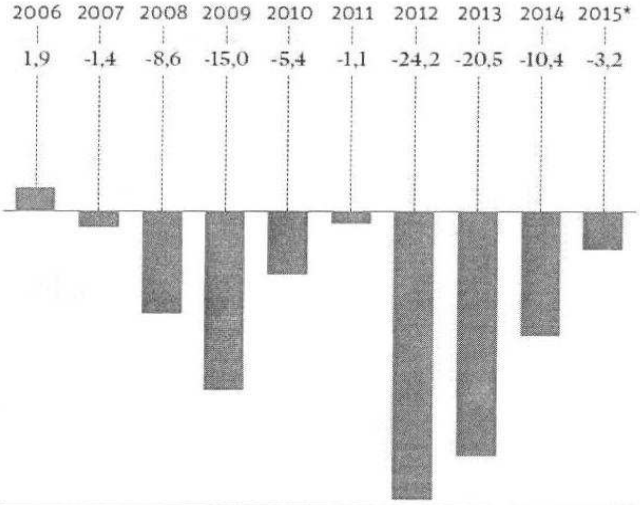
Per il Presidente dell'Atecap, Silvio Sarno, «questi anni di crisi hanno minato profondamente il nostro settore che, come noto, è per le sue peculiarità tra quelli maggiormente coinvolti dagli effetti negativi della recessione». Ma non è solo la crisi a mordere il settore del calcestruzzo, denuncia Sarno: «C'è anche un aspetto forse meno noto ma altrettanto preoccupante: il mancato rispetto delle regole e la scarsa tutela per gli operatori che svolgono il proprio lavoro con correttezza».

S.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

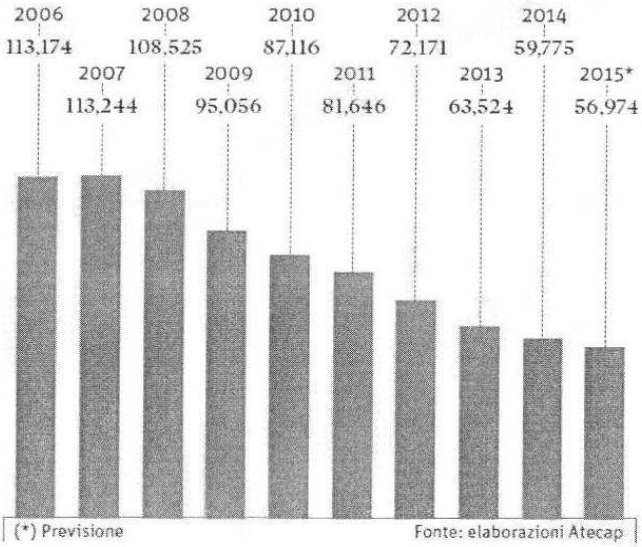
La crisi colpisce duramente il settore

Produzione di calcestruzzo preconfezionato (andamento %)



(*) Previsione

Investimenti in nuove abitazioni e in costruzioni non residenziali (mld €)



(*) Previsione

Fonte: elaborazioni Atecap

Incentivi. Disponibili 188 milioni per i datori che assumono gli iscritti al programma

La Garanzia giovani premia i rapporti stabili

Fino a 6mila euro la dote massima per il tempo indeterminato

PAGINA A CURA DI
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Un bonus fino a 6mila euro per i datori di lavoro che assumono iscritti alla Garanzia giovani, variabile in base al tipo di contratto e al grado di difficoltà del giovane nella ricerca di un'occupazione. La circolare Inps 118 del 3 ottobre scorso ha fornito le prime indicazioni operative per inoltrare l'istanza preliminare di ammissione all'incentivo e ha chiarito la portata del decreto direttoriale del ministero del Lavoro, emanato l'8 agosto 2014, con la ripartizione delle risorse tra le Regioni. Si tratta in tutto di 188 milioni di euro.

Il provvedimento ha previsto un bonus per l'assunzione (o stabilizzazione) dei giovani inseriti, appunto, nel piano Garanzia giovani, che scatta per i nuovi inquadramenti effettuati dal 3 ottobre 2014, nei limiti dei fondi stanziati. Il messaggio Inps 7598 del 9 ottobre ha reso disponibile, poi, la procedura telematica per inviare le istanze.

I beneficiari

Possono accedere al bonus i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che siano imprenditori. Le assunzioni agevolate riguardano i lavoratori che si registrano al programma Garanzia giovani, vale a dire quelli di età compresa tra 16 e 29 anni, cosiddetti *Neet*, cioè non inseriti in un percorso di studi, non occupati (in base al Dlgs 181/2000) né inseriti in un percorso di formazione. I minorenni possono registrarsi se hanno assolto il diritto-dovere di istruzione e formazione. L'incentivo spetta per le assunzioni – anche se effettuate a scopo di somministrazione – instaurate dal 3 ottobre (giorno successivo alla pubblicazione del decreto direttoriale) al 30 giugno 2017 ed è riferito sia ai contratti a tempo indeterminato, sia a quelli a tempo determinato, di durata pari o superiore a sei mesi.

Quanto vale l'incentivo

L'importo del bonus è stabilito in base alla classe di profilazione attribuita al giovane e secondo il tipo di contratto di lavoro stipulato, con un occhio di riguardo per le assunzioni stabili: il valore massimo dell'incentivo è di 6mila euro nel caso di profilazione 4 (che significa un grado di difficoltà elevato del giovane a trovare un lavoro) e di assunzione a tempo indeterminato. Le varie misure dell'incentivo sono riportate nella tabella in basso.

Le condizioni per i datori

Per essere ammesso all'agevolazione, il datore deve: possedere la regolarità contributiva; osservare le norme di tutela delle condizioni di lavoro; applicare gli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali (se sottoscritti) stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale; rispettare i principi stabiliti dalla legge 92/2012 sulle agevolazioni per le assunzioni (articolo 4, commi 12, 13 e 15) e i limiti previsti per gli aiuti di stato *de minimis*.

Per ottenere il bonus, bisogna poi seguire una serie di passaggi. In primo luogo, il datore di lavoro inoltra all'Inps una domanda preliminare nella quale deve indicare: le generalità del lavoratore da assumere (a tempo determinato o indeterminato) o per il quale potrebbe avvenire la trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine; la regione e la provincia di svolgimento della prestazione lavorativa, che deve essere una tra quelle individuate dal decreto; la tipologia del contratto (*full-time* o *part-time*).

La richiesta deve essere inviata usando il modulo di istanza online «Gagi», disponibile (dal 10 ottobre) all'interno dell'applicazione DiResCo, sul sito Inps (*www.inps.it*).

L'Istituto, a sua volta, dopo aver determinato l'importo del bonus spettante, verifica il residuo della risorsa in base alla regione e, in caso di disponibilità, comunica online che è stato prenotato l'incentivo, in favore dell'azienda richiedente. A questo punto - entro sette giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione di prenotazione positiva dell'Inps - il datore di lavoro, se ancora non lo ha fatto, deve effettuare l'assunzione o la trasformazione e, entro quattordici giorni lavorativi dall'avviso, comunicare (a pena di decadenza) l'avvenuta assunzione o trasformazione, chiedendo la conferma della prenotazione effettuata in suo favore.

Questo passaggio costituisce la domanda definitiva di ammissione al beneficio. Infine l'Inps, tramite i sistemi informativi centrali, effettua i controlli sui requisiti di spettanza e attribuisce un esito positivo o negativo alla domanda di ammissione al bonus, visualizzabile nel cassetto previdenziale.

In caso di accoglimento, l'importo dovrà essere fruito tramite conguaglio o compensazione con l'Uniemens o con la denuncia trimestrale Dmag, per i datori di lavoro agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura del bonus

L'ammissibilità del datore e l'importo dell'incentivo dipendono dalla classe di profilazione attribuita al giovane e dal contratto di lavoro stipulato. La profilazione è determinata dai centri per l'impiego o dai soggetti accreditati, in base al grado di difficoltà del giovane nella ricerca dell'occupazione

Classe di profilazione del giovane			
Bassa	Media	Alta	Molto alta
Rapporto a termine con durata pari o superiore a 6 mesi e sotto 12 mesi			
Nessun incentivo	Nessun incentivo	1.500 €	2.000 €
Rapporto a termine con durata pari o superiore a 12 mesi			
Nessun incentivo	Nessun incentivo	3.000 €	4.000 €
Rapporto a tempo indeterminato			
1.500 €	3.000 €	4.500 €	6.000 €

Come si accede

LA FRUIZIONE

01 | I CONTRATTI

- Per i contratti a termine di durata fino a 12 mesi, il bonus è fruibile in sei quote mensili dello stesso importo; per i contratti a tempo determinato di durata pari o superiore a 12 mesi e per quelli a tempo indeterminato, è fruibile in 12 quote mensili di pari valore; quando il contratto di lavoro si conclude anticipatamente, il bonus è proporzionato alla durata del rapporto

02 | SOMMINISTRAZIONE

- Per contratti a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, il bonus non è corrisposto per i periodi di disponibilità. Le quote non corrisposte per tali periodi non sono recuperabili

LA CUMULABILITÀ

01 | L'INCENTIVO NON SI SOMMA AD ALTRI

- Il bonus non è cumulabile con altri incentivi all'assunzione di natura economica o contributiva; se ci sono i presupposti per applicare la Garanzia giovani e anche sgravi contributivi, dovranno essere applicati i secondi

02 | QUANDO SI PUÒ SCEGLIERE

- Se ci sono i presupposti per applicare la Garanzia giovani e altri benefici non contributivi, il datore può scegliere quale incentivo chiedere

LE DOMANDE

01 | QUANDO RILEVA LA DATA DI ASSUNZIONE

- Dal 10 ottobre si può inoltrare all'Inps la domanda di ammissione al beneficio e chiedere la prenotazione dell'importo
- Le istanze riferite alle assunzioni effettuate fra il 3 e il 9 ottobre 2014 andavano inviate entro il 25 ottobre (con verifica sui fondi in base alla decorrenza dell'assunzione)

02 | QUANDO RILEVA LA DATA DI PRESENTAZIONE

- Per i rapporti instaurati dal 10 ottobre, il controllo della disponibilità dei fondi è effettuato in base all'ordine di presentazione della domanda; è ancora possibile inviare richieste di bonus per le assunzioni effettuate fra il 3 e il 9 ottobre

I CASI PARTICOLARI

01 | PART TIME E TRASFORMAZIONE

- Per un rapporto di lavoro part-time, il bonus è proporzionato all'orario. Per la trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine (già autorizzato all'incentivo), al datore che ne faccia richiesta spetta un secondo bonus, pari alla differenza tra la misura prevista per il nuovo rapporto e quello già percepito

02 | RINNOVI, PROROGHE E SOMMINISTRAZIONE

- Per il rinnovo o la proroga del contratto a termine non è riconosciuto alcun incentivo ulteriore

Decreto Sblocca-Italia. La legge di conversione affida alla Conferenza unificata la regìa del percorso di uniformazione

Il labirinto dei regolamenti edilizi

In attesa del modello unico definizioni e calcoli diversi da Comune a Comune

Guido Inzaghi

Il primo passo verso l'unificazione dei regolamenti edilizi è realtà: nella legge di conversione del decreto Sblocca-Italia (legge 164/2014, pubblicata sulla «Gazzetta» dell'11 novembre) è avviato il percorso che vede coinvolti Comuni e Regioni verso l'adozione di un modello unico di regolamento, da adattare comunque alle realtà locali. Ma i tempi per arrivare a questo traguardo non sono ancora definiti. Nell'attesa, proprietari di immobili e professionisti devono ancora fare i conti con gli oltre 8mila regolamenti edilizi, diversi da Comune a Comune.

Le differenze

Secondo la definizione contenuta nell'articolo 4 del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) i regolamenti edilizi comunali disciplinano le modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili.

Architetti, ingegneri, geometri e, più in generale, tutti i professionisti dell'edilizia, quando si trovano ad approcciare interventi ricadenti nel territorio di più Comuni ad oggi devono confrontarsi con normative a volte anche profondamente (e ingiustificatamente) discordanti tra loro.

Queste difformità possono riguardare anche definizioni fondamentali, quale quella relativa alla superficie degli edifici a volte definita utile lorda (Sul) o di pavimento (Slp) e da cui, ai fini urbanistici, vengono normalmente escluse (ma ogni Comune ha le sue regole) le aree porticate, le logge, le autorimesse, piuttosto che i vani tecnici.

Così il regolamento edilizio del Comune di Milano del 1999 - regolamento che resterà in vigore sino alla pubblicazione del nuovo regolamento edilizio (si veda l'articolo a fianco) - esclude dal conteggio della Slp gli spazi comuni destinati ad attività di pertinenza dell'intero fabbricato, mentre Bologna non conteggia gli spazi di servizio dell'unità edilizia di uso comune e gli spazi tecnici collegati a parti comuni.

I regolamenti comunali possono poi disporre distanze maggiori rispetto a quella di 3 metri prescritta dal Codice civile. Sfruttando questa possibilità, i Comuni di Bologna, Firenze e Lecce, ad esempio, hanno quindi previsto una distanza minima di 5 metri; il regolamento milanese del 1999, invece, dispone una distanza dal confine di 3 metri, pari a quella del Codice.

E così, ancora, non mancano discordanze riguardo all'altezza massima. Il Comune di Lecce ha previsto che l'altezza massima dei fabbricati sia pari alla distanza misurata in verticale tra il punto più basso del marciapiede a filo fabbricato, o del terreno adiacente, e la quota dell'intradosso dell'ultimo solaio orizzontale di copertura dei locali abitativi.

Il regolamento edilizio di Napoli, invece, prevede che l'altezza massima delle costruzioni sia equivalente all'altezza maggiore tra tutte quelle relative alla facciata della costruzione, la quale è a sua volta definita come l'altezza all'estradosso del solaio di copertura del piano utile più alto.

Verso il modello unico

Il decreto Sblocca Italia prevede che il Governo, le Regioni e le autonomie locali concludano in sede di Conferenza unificata accordi o intese per adottare uno schema di regolamento edilizio-tipo.

Il regolamento edilizio-tipo costituirà il riferimento a cui i Comuni dovranno attenersi e dal quale non potranno discostarsi significativamente nell'adozione della regolamentazione locale. A dettare i tempi di adeguamento saranno però gli accordi.

La norma costituisce un primo importante passo verso l'omogeneità delle disposizioni in materia edilizia. Ma i tempi di adozione del regolamento-tipo e dell'adeguamento dei regolamenti locali verosimilmente non saranno brevi. Il nuovo regolamento unico richiederà ai Comuni anche un'importante attività di coordinamento rispetto alle previsioni, anche terminologiche, contenute nei propri strumenti urbanistici.

(ha collaborato Simone Pisani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Regolamento edilizio

● Secondo l'articolo 4 del Testo unico in materia edilizia (Dpr 380/2001) è quel regolamento approvato dai singoli Comuni che contiene la disciplina delle modalità costruttive, con particolare riguardo al rispetto delle normative tecnico-estetiche, igienico-sanitarie, di sicurezza e vivibilità degli immobili e delle pertinenze degli stessi.

Definizioni a confronto

AREE DI PERTINENZA

MILANO
Nel regolamento del 1999 è peculiare l'esclusione delle aree per attività comuni di pertinenza del fabbricato (fitness, palestre, sale riunioni) e le superfici dei vani attigui a terrazzi o giardini destinate a serra, chiuse da pareti e coperture vetrate fisse o asportabili (con il limite del 25%). Nel nuovo regolamento , l'esclusione è limitata in modo proporzionale alla superficie totale

ROMA
Secondo il regolamento edilizio del 1934 (con successive modifiche), l'area libera dei cortili, anche se pensili, nelle nuove costruzioni, comprese le sopraelevazioni, deve essere della misura minima di 1/5 della somma delle superfici, senza detrazione di vuoti, dei muri che li circondano nella parte periferica della città . Nella parte centrale consolidata della città il rapporto scende a1/8

SUPERFICIE UTILE

BOLOGNA
Secondo il regolamento del 2009, la superficie utile (Su) di un'unità immobiliare è la somma delle superfici di pavimento di tutti gli spazi chiusi che la compongono aventi altezza utile superiore o uguale a 1,80 m, misurata al netto delle superfici accessorie. Queste ultime sono le superfici destinate a spazi di servizio che contribuiscono a migliorare la qualità dell'abitare

FIRENZE
La superficie utile è definita come la somma della superficie utile abitabile o agibile (cioè la superficie calpestabile dei locali di abitazione, compresi i sottotetti abitabili, i locali o ambienti di lavoro, servizi igienici, corridoi, disimpegni, ripostigli e scale interne) e della superficie non residenziale o accessoria (cioè la porzione destinata a servizi e accessori, come balconi, cantine)

ALTEZZA MASSIMA DEL FABBRICATO

NAPOLI
Per il regolamento edilizio del 1999 è l'altezza maggiore tra tutte quelle relative alle facciate di una costruzione. L'altezza della facciata è definita come l'altezza all'estradosso del solaio di copertura del piano utile più alto rispetto alla quota della linea di terra, definita dal piano dello spazio pubblico (marciapiede, strada, etc.) o dalla più bassa sistemazione esterna del progetto approvato

LECCE
Il regolamento edilizio del 1989 la definisce come distanza verticale tra il punto più basso del marciapiede e la quota dell'intradosso dell'ultimo solaio orizzontale di copertura dei locali abitativi, anche se utilizzati solo in parte ai fini abitativi. Se l'ultimo solaio non è orizzontale e ha inclinazione inferiore al 40%, l'altezza va riferita all'intradosso dello stesso nel punto medio tra la quota di imposte e quella di colmo

OPERE PUBBLICHE. A due anni dall'incendio che ha distrutto la struttura, l'amministrazione riprende l'iter

Ispica, riprendono i lavori del canile comunale

ISPICA

●●● Riprende a Ispica l'iter per la ristrutturazione del canile comunale seriamente danneggiato dall'incendio doloso dell'aprile 2012, con danno di circa centomila euro. Il sindaco Piero Rustico ha presieduto lunedì scorso in Municipio una riunione operativa riguardante il canile comunale alla quale hanno partecipato il vicesindaco Cesare Pellegrino, che detiene anche la delega al "randagismo", l'assessore ai Lavori pubblici, Paolo Mozzicato e il progettista Natale Lorefice.

Come è noto, il Ministero della Salute ha elargito un primo finanziamento di 80.000 euro per la realizzazione del canile comunale in contrada Speziale su un terreno di proprietà del Comune e successivamente un secondo finanziamento di 100.000 euro per l'ampliamento di quanto già realizzato. Nell'aprile del 2012, qualche giorno prima della sua apertura, conseguente all'autorizzazione regionale che stava per essere rilasciata, la struttura perfettamente realizzata e funzionale venne data al fuoco in maniera chiaramente dolosa, anche se allo stato sono ancora ignoti gli autori del deprecabile delitto. Il progetto di massima presentato dal Comune per ottenere il secondo finanziamento, che prevede l'ampliamento di quanto realizzato, dovrà essere rimodulato per far sì che una parte del finanziamento possa essere utilizzata per il ripristino di quanto distrutto dal fuoco e il resto per l'ampliamento.

«All'esito della riunione è stato stabilito che il sindaco curerà personalmente i rapporti con il Ministero della Salute per ottenere il nulla osta nel senso sopra evidenziato; il vicesindaco darà indirizzo agli Uffici competenti per bonificare l'intero stacco di terreno di contrada Speziale sul quale il canile insiste, mentre l'assessore Mozzicato seguirà da vicino l'iter progettuale, che sarà curato dal capo settore Lavori pubblici, Gaetano Gennaro, nella sua qualità di RUP, e dall'istruttore tecnico Natale Lorefice, nella sua qualità di progettista». «I tempi della burocrazia - ha affermato alla fine della riunione il sindaco Piero Rustico - sono estenuanti. Mentre i costi che il Comune deve affrontare per contrastare il randagismo aumentano di anno in anno, i tempi per l'apertura del canile comunale si dilatano. Attraverso l'incontro odierno vogliamo imprimere un passo diverso a tutta la vicenda per arrivare, ormai in tempi brevi, alla realizzazione di quest'opera alla quale lavoriamo dal 2006». (*SP*) **SALVATORE PUGLISI**

Ragusa

Cambiano le regole della sosta

●●● Da oggi chi non esporrà il ticket per la sosta a pagamento, a Ragusa, incorrerà in una multa per divieto di sosta. Non più una "multina" da pochi euro, ma un verbale da 38 euro. Nel caso in cui, invece, l'auto rimanga in sosta oltre l'orario per il quale è stato pagato il ticket si andrà al recupero delle somme calcolate fino alle 12 del giorno successivo. (*DABO*)